



Visita Pastorale a Pisignano

Elia spiazza tutti: "Io Gesù vorrei proprio abbracciarlo"

"Io a Dio non gli voglio solo bene, vorrei proprio abbracciarlo". Elia lo spiega così il suo amore per Dio e non si vergogna di dirlo, provocando un pizzico di commozione in tutti, anche al Vescovo, monsignor Lorenzo Ghizzoni, che domenica scorsa ha incontrato ragazzi, genitori e catechisti nella chiesa di Pisignano per la Visita Pastorale. È stata questa la conclusione di un dialogo vero con l'Arcivescovo, alla presenza anche del parroco don Lorenzo Lasagni. Al centro,

soprattutto, la necessità, rimarcata dall'Arcivescovo, che "i genitori aiutino i figli ad avviare e sviluppare relazioni vere, concrete con le persone, anche frequentando la comunità parrocchiale". Perché un forte rischio, per i ragazzi, "è di essere condizionati troppo dall'uso dei social - ha detto l'Arcivescovo - da quanto vedono o realizzano in rete, con tutti i rischi che si corrono nella pubblicazione di foto e video, senza che coltivino davvero i rapporti umani".

Al "perché ti sei fatto prete?", chiesto da un bambino, l'Arcivescovo ha risposto raccontando la sua vocazione, maturata in una famiglia cattolica e numerosa. L'Arcivescovo ha anche spiegato la differenza fra un sacerdote e un religioso/a. "Questi ultimi vivono in comunità e seguono i particolari carismi del loro fondatore - ha detto monsignor Ghizzoni - e sono a servizio di essa, in diocesi, ad esempio, vi sono comunità religiose che reggono e amministrano delle parrocchie".

La fede oggi passa dalla testimonianza

Dialogo a cuore aperto con l'Arcivescovo, domenica, nella pieve di Pisignano. A partire dal tema delle apparizioni e dal movimento di fede che generano. "Io vengo in chiesa da quando è morta mia madre", è la testimonianza che arriva dal pubblico. Ma si è parlato anche di suicidio, fede e speranza

La preghiera, il senso della vita e della vita eterna, la trasmissione della fede, i giovani, il volontariato: assemblea dai molteplici argomenti e decisamente vivace quella che si è svolta domenica pomeriggio nella canonica della pieve di Pisignano con l'Arcivescovo, monsignor Lorenzo Ghizzoni, in visita pastorale. Qui più che altrove il dialogo è stato aperto e ha toccato tante delle preoccupazioni e delle domande diffuse tra i fedeli oggi. A rompere il ghiaccio è stato il parroco, don Lorenzo Lasagni, che ha rivelato il racconto di un'apparizione di Maria che sarebbe avvenuta proprio a Pisignano, in via Veneziana, nel 1824. Lo racconta Enzo Strada nel suo libro che ricostruisce appunto la storia di questo prodigio che all'epoca richiamò migliaia di persone e che venne portato all'attenzione del parroco (che poi eresse una colonna votiva, oggi scomparsa) e del vescovo di Cervia, ma della quale poi si perse la memoria. "Al di là della veridicità storica di eventi come questo - commenta l'Arcivescovo - spesso questi episodi sono significativi perché permettono alle persone di aprire lo sguardo al Trascendente, di capire che c'è qualcosa oltre questa vita, oltre l'oggi, oltre il presente. Come succede a Lourdes". D'altra parte, ha proseguito monsignor Ghizzoni,

anche la storia della fede su queste terre passa proprio attraverso i santuari, "luoghi di conversione e di incontro speciale con il Signore e con la Madonna". "Ma anche Medjugorje?", chiede qualcuno dal pubblico. "Anche in quel caso ci sono migliaia di persone che sono tornate da quel luogo con un genuino desiderio di fede. La Chiesa al momento però non può dire nulla sulla veridicità di quelle apparizioni, perché sono ancora in corso". "Ma se i santuari sono pieni, perché le nostre parrocchie sono vuote? La Madonna non è sempre la stessa?", ragiona e domanda una signora che centra il bersaglio. "La preghiera è sempre l'ultima cosa: recentemente abbiamo avuto due suicidi qui a Pisignano, un uomo di 46 anni e un giovane di 23, com'è possibile?". "Le nostre società evolute con un alto grado di benessere paradossalmente hanno percentuali più alte di suicidi delle vecchie società contadine - spiega l'Arcivescovo -. Come si può spiegare? Forse col fatto che quando trovi il benessere fisico, ma manca un obiettivo per la tua vita, quando magari non ci sono figli, né persone vicine, quando si è malati e soprattutto non c'è una prospettiva di vita eterna, qualcuno rischia di pensare anche al suicidio come una via di uscita. È la mancanza di speranza nella vi-

ta eterna uno dei problemi principali dell'uomo di oggi". "Ma come si trasmette oggi ai più giovani? A Messa nemmeno i genitori dei ragazzi del catechismo li portano più... - ragiona un'altra signora -: eppure io, se ho scoperto una cosa bella per la mia vita, vorrei darla ai miei figli". "Questo è esattamente il cuore dell'esperienza dell'evangelizzazione oggi", spiega il vescovo a un'assemblea sempre più attenta: "Oggi se li inviti a Messa, molti non vengono. Occorre partire da qualcosa di più vicino a loro, raccontare cosa ha portato Dio nella nostra vita, la nostra esperienza di Dio, di fede, di consolazione, di speranza anche dopo la morte. Occorre testimoniare che dopo questa vita c'è qualcuno che mi accoglie; non finisce tutto in un buco nero. Questo provoca davvero interrogativi seri in chi ascolta". "Io vengo in chiesa da quando è morta mia madre - testimonia un signore sulla sessantina -: ho pensato che visto che il Signore aveva perso una pecora, io dovevo tornare all'ovile". "Certo, credo poi che lei abbia ricevuto un bell'esempio da sua madre, che lei abbia pregato chissà quante volte per la sua vita. Dobbiamo anche capire che è lo Spirito di Dio che lavora nei cuori degli uomini. Bisogna seminare, anche se sul momento non cresce nulla. I tempi non li decidiamo noi".



Pisignano
DI FABRIZIO CASANOVA

"I carismi vengono da Dio"

"Facendo la Visita Pastorale, sto verificando che nelle parrocchie le persone che frequentano e collaborano sono poche - ha affermato monsignor Lorenzo Ghizzoni durante la Santa Messa nella pieve di Santo Stefano a Pisignano, il 20 gennaio, celebrata insieme al parroco don Lorenzo Lasagni -. Ci sono quindi tanti battezzati che non seguono più la vita di fede. Tuttavia nessuno di noi può giudicare chi non viene e la comunità cristiana non deve rifiutare né allontanare nessuno". Lo spunto di questa e altre riflessioni, nell'omelia, è giunto dalle letture, incentrate sul senso di comunità, sulla chiamata alla testimonianza del Vangelo e sulla diversità di carismi. "Più una comunità, anche parrocchiale, è ricca di servizi, vocazioni, di persone che si mettono a disposizione - ha aggiunto l'Arcivescovo - più

è capace di testimoniare il Vangelo. E i primi ambiti in cui annunciarlo e viverlo sono proprio quelli della parrocchia, oltre naturalmente alla famiglia e agli ambienti di lavoro". Ma come essere testimoni credibili, portatori di speranza? Con scelte individuali, di parte, come facevano a Corinto e come scrive San Paolo nella sua lettera? "Egli, a chi diceva 'Io sono di Cefa', 'Io sono di Apollo' risponde semplicemente 'Io sono di Cristo' - ha precisato monsignor Ghizzoni -. E San Paolo fa capire che i carismi, le qualità umane che abbiamo ricevuto non sono nostri, vengono dallo Spirito Santo e vanno utilizzati per il bene comune e non per fare emergere se stessi. Chiediamo al Signore che, con la sua grazia, ricolmi anche questa comunità di Pisignano dei suoi doni e le dia la forza di testimoniare il Vangelo dovunque e sempre".

L'INCONTRO CON BAMBINI E GENITORI

